
SETTEMBRE - OTTOBRE 2006

LA VOCE DELLA GRU

«Chi ha le ali, non chiede se può volare» (E. T. Zerk)

Bentornati sulle pagine de "La voce della gru"!



Quello che avete tra le mani è un numero un po' "speciale" ... innanzitutto, festeggia il **primo anno di attività** del giornalino; inoltre, è di fatto un numero "speciale" perché segna l'inizio di alcune prestigiose collaborazioni che, ci auguriamo, proseguiranno con proficuità.

Avrete modo, sfogliando questo numero, di conoscere le persone cui ci riferiamo. Ci stiamo dando da fare nel settore "illustrativo" ed in quello "letterario/culturale": proprio in quest'ultimo ambito, è con grande soddisfazione che accogliamo nella "famiglia delle gru" **Maria Pia Pagani**, giovane ma già affermata slavista, che oltre a prestare la propria opera presso l'università di Pavia è spesso impegnata in convegni su e giù per l'Italia e già conta all'attivo alcune pubblicazioni, di cui parleremo in futuro. Nonostante i molteplici impegni, Maria Pia non ha esitato ad accettare con entusiasmo la nostra proposta di collaborazione; e così, eccoci qua a parlare di Eleonora Duse... ma anche di Francesca da Rimini e del regista teatrale russo Nikolaj Evreinov...

Ma non è tutto: infatti, come accennato, stiamo lavorando per arricchire "La voce della gru" con **disegni e illustrazioni**. Lasciamo al lettore scoprire chi saranno i nostri collaboratori, in questo e nei prossimi numeri...

Per concludere, il quindicesimo **anniversario dell'indipendenza dell'Ucraina** (nazione da cui provengono molti dei soci de "Il volo della gru") si è festeggiato anche in Italia - più precisamente a Milano - pochi giorni or sono, e un nostro articolo omaggia adeguatamente questa ricorrenza così importante per i nostri amici dell'est Europa.

L'appuntamento con il nostro giornalino è rinnovato per novembre. A voi tutti, buona lettura!



La redazione

ELEONORA, MADONNA FRANCESCA, IL GIULLARE DI EVREINOV

A cura di **Maria Pia Pagani**
Illustrazione di **Gian Mauro Banzola**

La suggestiva mostra *Amarti ora e sempre. Eleonora Duse e Francesca da Rimini*, a cura di Laura Villani, Maria Ida Biggi e Maria Rosaria Valazzi, allestita dal 23 luglio al 5 novembre 2006 alla Rocca di Gradara dalla Fondazione Cini, permette di riscoprire una delle più celebri storie d'amore medievali, cantata da Dante e poi ripresa da D'Annunzio. Quest'ultimo volle dedicare la sua tragedia "Alla divina Eleonora Duse", la celebre attrice nata a Vigevano che fu protagonista di quella che viene ricordata come una delle più sontuose rappresentazioni teatrali di inizio XX secolo.

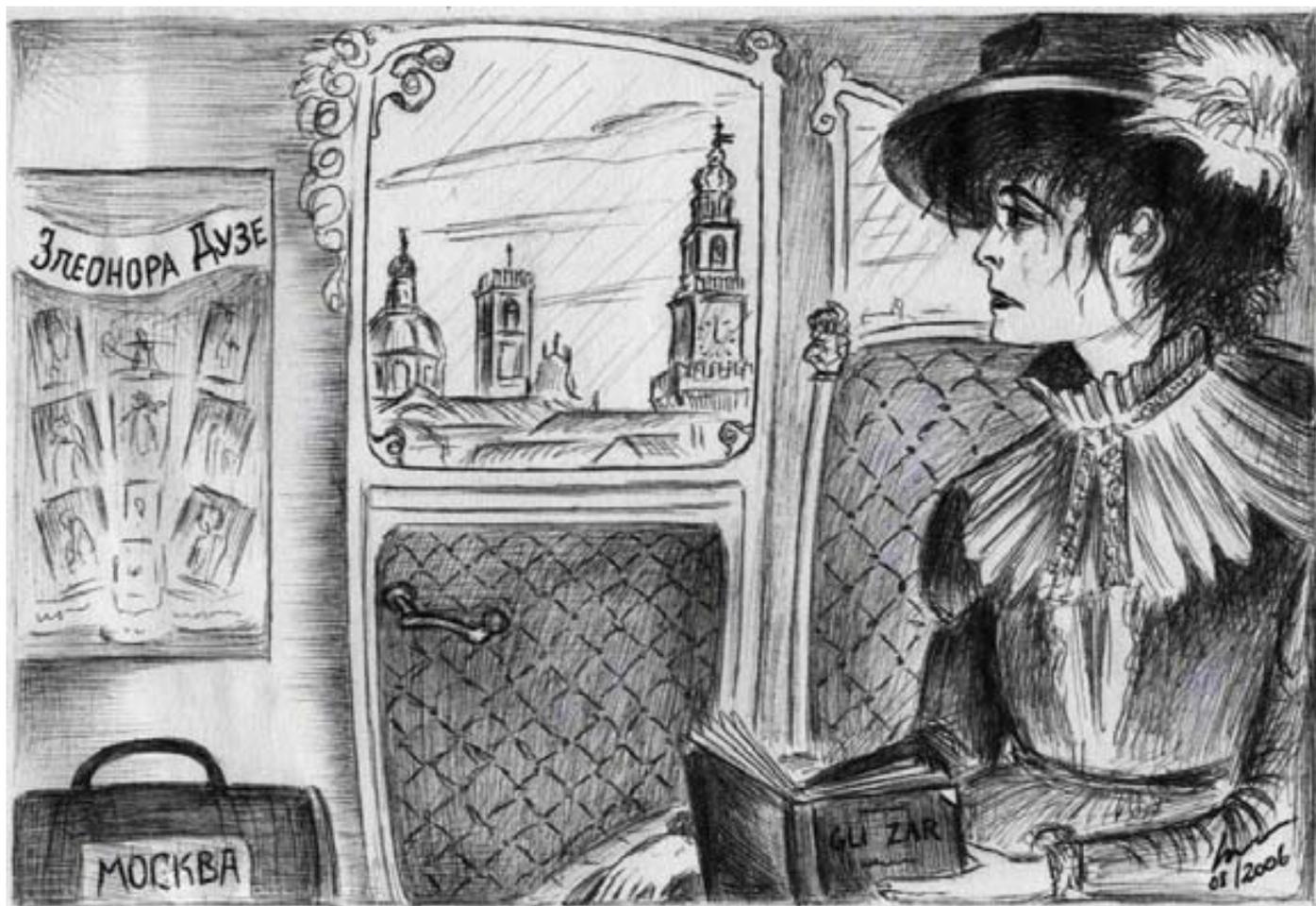
Il debutto, che ebbe luogo il 9 dicembre 1901 al Teatro Costanzi di Roma, ebbe una vasta eco di stampa. Assai significativa è la risonanza ottenuta anche in Russia. Nel settembre 1908 si ebbero a Mosca, a distanza di tre giorni l'una dall'altra, ben due rappresentazioni della tragedia dannunziana: quella del 1° settembre al "Malyj Teatr" per la regia di Aleksandr Pavlovič Lenskij (1847-1908, di madre italiana, il cui vero cognome era Verviziotti), e quella del 4 settembre al Teatro "Ermitaž" per la regia di Nikolaj Nikolaevič Evreinov (1879-1953). All'epoca, la Duse era stata tre volte in Russia: la sua prima *tournee* risale al 1891/92, la seconda al dicembre 1896, la terza al gennaio-febbraio 1908.

Grazie alla "divina Eleonora", il teatro divenne uno straordinario strumento di diffusione della cultura e della letteratura italiana all'estero, e la fortuna scenica russa di *Francesca da Rimini* ne è prova tangibile. A differenza della Duse, infatti, D'Annunzio non visitò mai la Russia, eppure là ebbe una grandissima fama. Sia l'allestimento di Lenskij che quello di Evreinov, si basarono sulla traduzione russa, realizzata verso la fine del 1907, da due insigni poeti: Valerij Brjusov (1873-1924) e Vjačeslav Ivanov (1866-1949), di cui non va dimenticato anche il lungo soggiorno presso l'Almo Collegio Borromeo di Pavia. Lavorarono sull'originale italiano del testo, mantenendone la struttura in versi, ben consapevoli del fatto che era imminente l'esecuzione scenica.

La traduzione Brjusov-Ivanov di *Francesca da Rimini* fu pubblicata a San Pietroburgo dalla casa editrice "Pantheon" nel 1908, stampata nella Tipografia del Ministero delle Comunicazioni. Brjusov scrisse anche l'introduzione, intitolata *Gli eroi d'Annunzio nella storia*, e nel 1909 inviò al Vate una copia, con la dedica in latino: "Gabrieli Nuncio magno – Valerius interpres modestus". Il prezioso volume è oggi conservato presso la Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani" di Gardone Riviera.

Le due rappresentazioni moscovite di *Francesca da Rimini* del settembre 1908 ebbero esiti assai differenti. Quella del sessantenne Lenskij fu un insuccesso: morì alla fine del 1908, e forse con essa purtroppo concluse debolmente un'intensa carriera teatrale che lo vide regista, attore, organizzatore, teorico. Quella del ventinovenne Evreinov, invece, fu coronata dal successo della critica e ribadì il notevole apprezzamento del pubblico per l'attrice Vera Fëdorovna Komissarževskaja (1864-1910), che per la bravura era da tempo definita la 'piccola Duse'. Scenografia e costumi erano di Mstislav Dobužinskij (1875-1957).

La vicenda dei due sfortunati amanti offrì ad Evreinov la possibilità di approfondire lo studio delle forme di spettacolo europeo del passato e delle varie forme di espressività attoriale: nel 1907, infatti, insieme al censore teatrale barone Nikolaj Drizen e alla colta attrice Natal'ja Butkovskaja, egli aveva fondato a San Pietroburgo il suo "Starinnyj Teatr". Negli anni 1907-1908, parallelamente al lavoro sulla *Francesca da Rimini* dannunziana, egli riuscì a realizzare un ciclo di *moralités* e di *miracles* medievali che comprendeva il dramma liturgico *Trois mages* (XI secolo), *Le miracle de Théophile* di Rutebeuf, *Deux Frères* (una *moralité* del XV secolo), la pastorale *Le jeu de Robin et de Marion* di Adam de la Halle, *La farce de la Cornette* e *La farce du Curvier* di Jean d'Abondance (XVI secolo).



Francesca da Rimini era, senza dubbio, la tragedia italiana che Evreinov desiderava mettere in scena da sempre: il suo autore era uno dei maggiori letterati coevi, era dedicata all'artista più amata dai russi, era ambientata in luoghi storicamente legati all'influsso della cultura bizantino-slava. La presenza dei musicisti, il coro delle donne, la figura del giullare, permisero al regista di sperimentare, in scena, l'unione di medievistica e contemporaneità. Ad esempio volle che i suoi attori, nel ricordo della recitazione del passato, scandissero ritmicamente i versi, evidenziando così le particolarità del lavoro di traduzione di Brjusov-Ivanov. La loro abilità mimica era invece sottolineata da giochi di luci e ombre, che segnavano le scene positive e quelle negative, in base allo stato d'animo dei vari personaggi.

Evreinov curò una seconda regia di *Francesca da Rimini* nell'aprile 1913, nella "Sala Piccola" del Conservatorio di San Pietroburgo, a circa tre anni dalla morte di Vera F. Komissarževskaja, protagonista della rappresentazione del 4 settembre 1908. Lavorò, però, con una compagnia di attori dilettanti dell'alta società russa, guidati dalla baronessa Budberg (anche Evreinov era di famiglia nobile). Avendo a che fare con teatranti non professionisti, semplificò tecnicamente molto la messa in scena. L'azione si svolgeva al centro della sala, su un palco elevato privo di scenografia, al di sopra degli spettatori. Negli intervalli gli aristocratici attori giravano, in costume, per la platea. E, con voce melodiosa, colui che si improvvisò giullare, ripeteva: «Io sono / muto. È la fame / che latra in me. Tenetemi prigioniero / nelle cucine e starò cheto come / olio...».



Riferimenti bibliografici:

- Amarti ora e sempre. *Eleonora Duse e Francesca da Rimini*. Catalogo della mostra (Rocca di Gradara, 23 luglio-5 novembre 2006), a cura di L. Villani, M. I. Biggi, M. R. Valazzi, Urbino 2006.
- N. N. Evreinov, *Tajnye pružiny iskusstva. Stat'i po filosofii i iskusstva, ètike i kul'turologii*, Moskva 2004.
- A. P. Lenskij, *Stat'i, pis'ma, zapiski*, sost. V. V. Podgorodinskij, Moskva 2002.

UN CANTORE DELLA BELLEZZA

I

Ha raggiunto la sua meta, attraversando incomprensioni e umiliazioni.

Superando le difficoltà, gli ostacoli e le barriere interiori e esteriori, lui spesso vedeva... se stesso. Si vedeva mentre stava dipingendo. Tutto. Sempre. Ovunque...



Dmitriy Avdyeyev posa con una sua opera presso la Galleria Vittorio Emanuele, a Milano

Uno sguardo attento, una stretta di mano fiduciosa.

Un corpo snello, diritto, un mento volitivo ma la tenerezza in tutto, compresa l'espressione degli occhi, verdi.

Tale è stata la mia impressione, quando qualche mese fa entrò in redazione.

Dmitriy Avdyeyev è pittore, architetto, musicista e poeta. Un artista che buriati, russi, abchasi e ucraini possono definirlo tranquillamente connazionale, poiché ha vissuto gran parte della sua vita proprio in questi quattro paesi. Arrivando infine in Italia 4 anni or sono, e acquisendo proprio qui nuove qualità.

Dmitriy Pavlovič Avdyeyev nasce ad Ulàn-Udè, capitale della Buriatia. Il clima molto rigido che caratterizza questo territorio gli aveva provocato, nell'infanzia, una grave malattia ai reni; i suoi genitori, per curarlo, decisero di trasferirsi a sud, sulla riva del mar Nero, nella città di Suhumi in Abkazia, dove visse a partire dai 5 anni. Lì dimostra il suo precoce interesse verso la pittura, il canto e la musica.

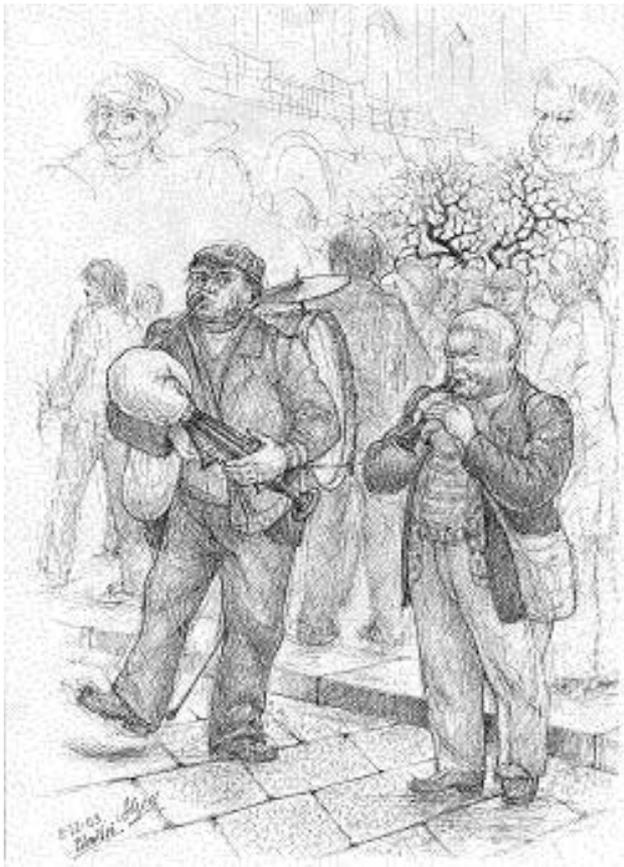
Impara a suonare la fisarmonica e, dopo aver concluso la scuola, entra al collegio

musicale di Suhumi, diplomandosi successivamente come direttore di coro ed insegnante di canto con il massimo dei voti. Lavora qualche tempo come direttore di coro, ma in seguito decide di sviluppare il suo talento di disegnatore: qualità evidentemente ereditata dai genitori, entrambi pittori professionisti.

Dmitriy supera i test e viene così ammesso in un Istituto Architettonico presso Sverdlovsk (Russia), alla facoltà di Arte industriale. Si laurea col titolo di designer ed in seguito lavora parecchi anni come architetto a Barnaul. Nello stesso periodo collabora con una casa editrice, dove illustra libri per bambini.

Avdyeyev ha portato alcuni di questi libri anche in Italia, compreso l'abecedario (composto ed illustrato da lui), utilizzato per l'insegnamento e lo studio della lingua russa nelle scuole d'Abkazia. Realizza anche una favola, scritta ed illustrata di suo pugno.

I disegni di Dmitriy sulle pagine di questi libri sono benevoli, suscitano nell'anima una bontà che, ne sono convinta, ha immensa importanza nel presente; un presente in cui continuano ad



Qui sopra, musicisti di strada per le strade di Milano durante l'Avvento; a destra, granchi del mar Nero (Ucraina). Le due illustrazioni sono state realizzate in china, con rapidograf.

essere messe in evidenza le malefatte, la dissoluzione, la cattiveria e l'orrore che imperversano quotidianamente sulle pagine dei giornali, in televisione, nel cinema; col risultato che, anziché elevare lo spirito umano, lo abbassano costantemente.

Al contrario, l'attività artistica di Dmitriy Avdyeyev contiene la luce e la bellezza, l'amore e la bontà, vale a dire i valori di cui tutta l'umanità ha bisogno. I suoi lavori sono la testimonianza che Dimitri, nonostante le molte fatiche e difficoltà che si sono assommate nella sua vita, non si è mai dimenticato quello che dovrebbe essere un obiettivo principale per un vero artista: offrire alle persone "nutrimento spirituale"; un "nutrimento" importante come il pane, in assenza del quale l'uomo è destinato all'abbruttimento.

Nel frattempo la vita continua il suo corso e conduce Dmitriy in un altro paese, l'Ucraina, dove prende cittadinanza e vive a lungo (più precisamente nella regione di Poltava, nella città di Dikanka, decantata in una nota opera dello scrittore Nicolay Gogol "Le veglie alla fattoria presso Dikanka").

Ma con il vento del cambiamento che portò in Ucraina un'ennesima "perestrojka", Dmitriy Avdyeyev ha trovato modo di realizzare un vecchio sogno: andare in un paese meraviglioso, il paese del Belcanto e degli inestimabili tesori della Pittura e dell'Architettura, il paese dei Poeti e dei Musicisti... (nota per gli amici italiani: molti, tra coloro i quali non sono mai stati qui, immaginano che l'Italia sia proprio così, una specie di paradiso dell'arte e della cultura...).

La strada di Dmitriy è giunta quindi a Milano.

II

Lo si può vedere ogni giorno in Piazza del Duomo, a Milano, mentre dipinge.

E mentre lavora parla con i curiosi che osservano il suo lavoro, in tre lingue: russo, inglese, italiano.

Ora è membro dell'Accademia dell'Arte Moderna (A. I. A. M.) di Roma.

Dice che farebbe prima ad elencare i paesi dove le sue opere non sono ancora giunte, che quelli dove già ci sono...

Nel corso degli ultimi 3-4 anni Dmitriy Avdyeyev ha realizzato, in Italia, centinaia di dipinti. Utilizza diverse tecniche pittoriche, perfezionandosi in maniera instancabile e senza sosta. Dipinge sia con la mano destra, sia con la sinistra: ed anche con ambo le mani, contemporaneamente. E senza alcuno schizzo preparatorio e senza usare la gomma per cancellare.

Dal 2003 al 2006 a Milano e a Corsico si sono svolte alcune mostre personali di Avdyeyev. Grazie ad una preziosa collaborazione con un Centro Missionario milanese, nel 2004 è stato pubblicato il libro *“Milano e non solo, con gli occhi di Dmitriy”*, in cui sono stampate 120 riproduzioni dei disegni del pittore, alcune poesie di Dmitriy ed alcuni disegni di suo figlio.

L'anno scorso, in collaborazione con il Comune di Milano, ha realizzato anche l'edizione delle cartoline natalizie. Ha inoltre vinto concorsi internazionali di grafica e poesia, tra i quali:

- maggio 2005 – A. I. A. M., Roma: è premiato una medaglia d'argento;
- novembre 2005 – A. I. A. M., Roma: vince il secondo premio in sezione “Grafica”;
- giugno 2006 – vince il “Premio città di Corsico”;
- giugno 2006 – vince un concorso a Roma nelle sezioni: “Poesia” e “Grafica”.

Così è lui, un nostro connazionale.

Paziente, proteso verso l'alto.

Il lume della sua creatività è acceso ed illumina di luce propria lo spettatore che osserva la sua opera.

Personalmente, trovo molto attraente il tratto particolare che Dmitriy Avdyeyev utilizza per la descrizione del cielo, immancabilmente presente nelle opere in cui sono raffigurati complessi storico-architettonici.



Galleria Vittorio Emanuele, Piazza Duomo, Milano. Realizzato a china con rapidograf

L'azzurro raffigurato nei disegni della sua anima sorprende sempre per variabilità, diversità, finezza e vivacità.

Il cielo, sebbene per volontà dello stesso pittore sia tracciato solo con alcuni tratti, è splendidamente vivo, dominante e non solo fornisce una propria personalità ad ogni suo disegno, ma mette in risalto i protagonisti delle sue opere, in gran parte edifici storici (ma anche paesaggi), inserendo una dimensione eterea e vivificante.

Vera Zhuravel,

giornalista-scrittrice,

presidente dell'Associazione culturale

Italo/Slava *“Il volo della GRU”*

Il quindicesimo anniversario dell'indipendenza in Ucraina

Il 13 settembre, presso Palazzo Clerici a Milano, si è svolto il ricevimento del Consolato Generale dell'Ucraina in occasione della Festa Nazionale di Ucraina per il 15° Anniversario dell'Indipendenza.

La Festa Nazionale dell'Indipendenza ricorre ogni 24 agosto, da quindici anni a questa parte: il 24 agosto 1991, basandosi sul diritto all'autodeterminazione, la *Rada* Suprema dell'Ucraina approvò l'Atto di indipendenza e dichiarò il territorio del Paese indivisibile e inviolabile.



DA SINISTRA: Veronica Zhuravel; Aleksandr Lisovskij, cappellano della comunità ucraina – parrocchia greco-cattolica del S.Volto di Gesù, Milano; Olga Zhuravel; Tatiana Lisovska, dottoressa di archeologia cristiana

In seguito, il primo dicembre 1991, nel corso del referendum nazionale, l'elettorato ucraino ha confermato questa scelta con più del 90% dei voti a favore.

Simboli dello Stato ucraino sono le bandiera azzurra e gialla a due bande orizzontali ed il tridente (“*trisub*”). La loro origine è antichissima, risultando attestati quando nella *Rus'* di Kyiv (Kiev) il tridente fu assunto come stemma dalla famiglia dei principi di *Kyiv Rurik* (tra cui le figure storiche di Volodimir il Grande e Yaroslav il Saggio), e il giallo e l'azzurro predominavano nelle insegne.

Questi due simboli, che oggi campeggiano su tutti i palazzi pubblici in Ucraina, hanno accompagnato ogni periodo di indipendenza dell'Ucraina, con i governi varati nel 1917 e nel 1918, e poi nuovamente a partire dal 1991.

NOTA REDAZIONALE: I festeggiamenti ufficiali dell'Indipendenza quest'anno sono stati spostati dal 24 agosto al 13 settembre a causa della tragedia dall'aereo russo precipitato in territorio ucraino.

Il discorso di auguri durante il ricevimento è stato tenuto in italiano dal Console Generale di Ucraina a Milano Volodymyr Yatsenkivskiy. Alla fine del suo discorso, il Console ha espresso la propria riconoscenza agli italiani ed agli ucraini distintisi nel lavoro svolto per migliorare i rapporti tra i due popoli.

Nella sala del ricevimento sono risuonati con passione gli inni nazionali ucraino ed italiano, eseguiti dalla corale ucraina della parrocchia greco-cattolica di Milano e sostenuti con entusiasmo dai presenti.

Vigevano e l'Associazione culturale Italo/Slava “Il volo della GRU” sono stati rappresentati da tre persone: una cantante lirica ucraina, il soprano Olga Zhuravel; un socio dell'Associazione “Medici volontari italiani”, Dario Riboni, ed il presidente dell'Associazione “Il volo della GRU”, Vera Zhuravel.

Tra gli altri invitati, a rappresentare gli ambiti governativi, sociali, commerciali ed il mondo della cultura, hanno partecipato al ricevimento il dottor Sergiu Martin, console della repubblica Moldova in Italia; Aleksandr Gracev, vice console della Federazione Russa; Tamara Stepanova, addetto al consolato Generale della Federazione Russa a Milano.



DA SINISTRA: Veronica Zhuravel; Vasil Svez, vice-console di Ucraina a Milano; le mogli del vice-console e del console; Volodymyr Yatsenkivskiy, console generale di Ucraina a Milano; Olga Zhuravel, cantante lirica

IRINA / parte terza - di *Luca Bregantini*

Giselle

Ti chiamavi Giselle, un giorno. Ed abitavi in un villaggio sul Reno. Quando ti ho visto ho capito subito che sarebbe stato amore. Amore vero, profondo, senza rete. Ed io cadevo veloce e senza rete nel profondo del mio animo. Del tuo animo.

Vivevi (vivevo) senza sfiorare le nuvole che correvano sulle nostre teste. Era un fresco pomeriggio di primavera. Il ruscello di lacrime era ancora lontano, Giselle... quando cominciai a bere quell'acqua. E mi sfuggiva tra le dita, al contatto con le mie labbra moriva la sua freschezza per trasformarsi in fuoco. Il fuoco dell'Inferno era vicino, dolce Giselle. Era già nell'anima. La mia.

Venne Batilda allora. Venne solo qualche giorno dopo. Io non l'amavo, Batilda. No. E non seppi dire di no al momento. Ogni uomo ha sempre una possibilità di scelta. Il destino, amore mio è una scelta. Ed io, allora, non seppi scegliere. O non volli. Ma ora è troppo tardi per dirtelo, mia adorata Giselle.

Le Villi se ne sono andate con Hans, ora. Villi... anime mai state spose, anime giovani rubate da altro destino. Vengo da te solo ora, mia povera sposa senza un marito. Riposa qui, ora. E la notte illumini l'ombra con luce di luna. Ancora una volta, signore, ti prego. Torna ancora, mio amore, una volta ancora. Perché possa dirtelo quanto t'amo. Perché il cerchio si chiuda. Perché ogni cosa ritorni al suo posto. Perché possa amarti per sempre, in un angolo di Inferno dentro di me. Perché possa riposare con al mio fianco Batilda, senza più darle amore. Senza chiederle amore. Già, amore.

Che vuol dire amore, Giselle? Dimmelo tu, perché non so più cosa sia, l'amore. Cosa succede ora... Giselle... perché mi fanno danzare ancora? Sono esausto Giselle... perché queste vergini non lasciano il mio corpo e mi straziano l'anima? Giselle, ti tendo il braccio. La tua mano si allunga e la stringo.

Il pugno si chiude stringendo un sogno svanito. Ma ancora ritorni e ancora una volta sorreggi il mio cuore. Mi rialzo con te al mio fianco e ti accompagno alla dolce collina prima dell'alba. Il tuo cuore, mia amata, riposa nel mio. Cullato dal volo dei mirti ed accarezzato dalle labbra del tempo. Ora posso dormire di nuovo, felice, accanto ai fiori di pesco. E' giorno. Ma dietro le nuvole splende la luna.

(continua)

La splendida illustrazione di pagina 3 con Eleonora Duse in viaggio per la Russia è opera di Gian Mauro Banzòla: per chi volesse contattarlo, ecco il suo "biglietto da visita"!

Gian Mauro Banzòla

Illustratore, musicista e scrittore

Tel.: 3405307730

E_mail: nivaliseufonia@virgilio.it

LA VOCE DELLA GRU

A cura dell'associazione italo-slava di volontariato IL VOLO DELLA GRU - viale Sforza 5, 27029 Vigevano (PV) - Redazione: Veronica Zhuravel (328 4699535, verazhur@yahoo.it); Alessio Tomiato (340 3579427)

E-mail: lavoicedellagru@libero.it



Internet:

<http://www.concertodautunno.it/volodellagru/index.html>

REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON

**CENTRO SERVIZI
VOLONTARIATO**

DELLA PROVINCIA DI PAVIA

